

Costruire alleanze educative:
note di una Ricerca Azione Partecipativa con insegnanti ed educatori

Building educational alliances:
notes from a Participatory Action Research project with teachers and educators

Maria Romano

Post-doctoral researcher | Department of Education, Psychology and Communication | University Suor Orsola Benincasa of Naples | maria.romano@docenti.unisob.na.it

OPEN ACCESS

Siped
Società Italiana di Pedagogia

Double blind peer review

Citation: Romano, M. (2022). Building educational alliances: notes from a Participatory Action Research project with teachers and educators. *Pedagogia oggi*, 20(2), 185-188. <https://doi.org/10.7346/PO-022022-23>

Copyright: © 2022 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa MultiMedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. *Pedagogia oggi* is the official journal of Società Italiana di Pedagogia (www.siped.it).

Journal Homepage

<https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siped>

Pensa MultiMedia / ISSN 2611-6561
<https://doi.org/10.7346/PO-022022-23>

ABSTRACT

This article reports on Participatory Action Research being carried out in the context of the Prin RE-SERVES – *Research at the service of educational fragilities* (2019-2023) that investigates the antisocial behaviors of adolescents through the representations of teachers and educators. The activities allow participants to experience the need to enhance territorial educational alliances, confirming the need for systemic actions to deal with a phenomenon that requires interventions designed and implemented from the perspective of the educating community. The educational alliance can represent a way of signifying the profession that enhances the intentional tension at the foundation of educational action, reinvigorating the culture of co-responsibility as a condition for inclusive and participatory change.

L'articolo riferisce dell'esperienza di Ricerca Azione Partecipativa in corso di svolgimento nell'ambito del Prin RE-SERVES – *La ricerca al servizio delle fragilità educative* (2019-2023) che indaga i comportamenti antisociali degli adolescenti attraverso le rappresentazioni di insegnanti ed educatori. Le attività stanno consentendo ai partecipanti di sperimentare la necessità di valorizzare le alleanze educative territoriali, confermando il bisogno di mettere a punto azioni di sistema per fronteggiare un fenomeno che richiede interventi pensati e realizzati nell'ottica di una comunità educante. L'alleanza educativa può rappresentare un modo di significare la professione educativa che potenzia la tensione intenzionale a fondamento dell'agire educativo, rinvigorendo la cultura della corresponsabilità quale condizione per un cambiamento inclusivo e partecipato.

Keywords: formal and non-formal education, intentionality, dialogue, participatory action research, educational alliance.

Parole chiave: educazione formale e non formale, intenzionalità, dialogo, ricerca azione partecipativa, alleanza educativa.

Received: August 27, 2022
Accepted: November 16, 2022
Published: December 20, 2022

Corresponding Author:

Maria Romano, maria.romano@docenti.unisob.na.it

1. La RAP: un modello per la costruzione del sapere e la trasformazione dei contesti

Gli ultimi anni di questo millennio sono stati connotati da una crisi generalizzata del sistema socio-politico che ha determinato la proliferazione di situazioni di disagio e marginalità, riferibili soprattutto ai soggetti più fragili, che hanno prodotto nuove emergenze educative su cui la pedagogia è chiamata a interrogarsi (Barone, 2019). È all'interno di tale scenario che si colloca il lavoro dell'Unità di Ricerca dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli che, nell'ambito del Prin *RE-SERVES – La ricerca al servizio delle fragilità educative* (2019-2023)¹, indaga il comportamento antisociale degli adolescenti (CAA), un fenomeno di stringente attualità, e non solo per il territorio campano, che si è andato esacerbando a seguito della pandemia da Covid-19.

Con l'obiettivo di attivare un percorso di ricerca con valenza consulenziale, si è scelto di lavorare in una prospettiva di secondo livello, esplorando le rappresentazioni che insegnanti ed educatori hanno dei CAA in relazione alla loro esperienza professionale. Il quadro all'interno del quale si stanno svolgendo le attività è quello della Ricerca Azione Partecipativa (RAP) che si configura come uno spazio di ricerca e formazione che pensa l'indagine scientifica quale processo comunitario di elaborazione di nuove conoscenze a partire dagli attori che abitano i contesti reali dell'azione (Reason, Bradbury, 2008; Orefice, 2006). Superando il divario fra oggetto e soggetto della ricerca, la RAP concepisce un rapporto dialettico tra teoria e prassi e si pone degli obiettivi di trasformazione sociale, promuovendo un'idea di scienza "dal basso". Nel caso di specie, il fine non è proporre strategie risolutive del fenomeno indagato, ma produrre conoscenza sul tema insieme con gli insegnanti e gli educatori che, con i ricercatori di professione, formano il Gruppo di Ricerca.

Le attività coinvolgono 15 insegnanti della scuola secondaria di secondo grado e 15 educatori delle città di Napoli e Avellino. Le scuole sono state reclutate tramite l'Ufficio Scolastico Regionale e, dopo un primo incontro conoscitivo con la dirigenza, a ciascuna scuola è stato chiesto di individuare un'agenzia educativa da coinvolgere nel Progetto con l'intento di rafforzare le alleanze fra agenzie formali e non formali già esistenti sul territorio o di attivarne di nuove per lo sviluppo di una comunità di cura educativa. Oggi più che mai si rende necessario ripensare, in ottica sistemica e integrata, il rapporto tra contesti formali, non formali e informali a vantaggio di un sistema a rete che consenta di tenere insieme una pluralità di luoghi e di esperienze educative (Frabboni, 1989; Dozza, Ulivieri, 2016).

Per sfuggire a visioni aprioristiche, dopo la prima annualità dedicata alla Systematic Review (Chello, D'Elia, Manno, Perillo, 2021), sono stati condotti Focus Group (FG) e interviste (Trincherò, 2002) volti a costruire il repertorio delle categorie e il repertorio delle pratiche educative, al fine di indagare sia la rappresentazione che i partecipanti hanno dell'adolescente antisociale sia le finalità sottese alle azioni che implementano per gestire pedagogicamente il fenomeno, nella consapevolezza che il modo di interpretare una situazione determina il modo di agire². In ragione degli obiettivi di co-costruzione della conoscenza, i FG e le interviste sono stati i dispositivi privilegiati per consentire la "messa in parola": il setting di discussione è diventato lo spazio dove nominare l'esperienza rendendola pensabile, comunicabile e interpretabile.

La RAP sta permettendo a insegnanti ed educatori di diventare protagonisti della costruzione del proprio sapere professionale: i partecipanti stanno sperimentando la possibilità di "pensarsi educatori" (Perillo, 2012), cioè di riflettere (Schön, 1993) sui propri schemi e prospettive di significato (Mezirow, 2003) per eventualmente trasformarli e renderli più inclusivi o efficaci rispetto agli obiettivi di cambiamento. La pratica educativa professionale, intesa come azione intenzionale che non si dispiega in una funzione applicativa di teorie o protocolli, richiede l'esercizio di una competenza riflessiva che si traduce nella produzione di forme di conoscenza radicate nel "carattere pratico della realtà" (Dewey, 1908; cfr. Corbi, Perillo, 2014). Il modello sotteso al lavoro di ricerca è, dunque, quello dell'epistemologia riflessiva e trasformativa delle pratiche educative professionali che trova nella riflessività il suo principio regolatore: l'*habitus* professionale

1 Il Prin *RE-SERVES – La ricerca al servizio delle fragilità educative* vede quattro atenei italiani collaborare per lo sviluppo di azioni di ricerca sul tema delle fragilità educative. Ciascuna impegnata nell'analisi di una specifica declinazione del fenomeno, le università coinvolte sono: Università di Verona, a cui è affidato il coordinamento nazionale nella persona della prof.ssa Marcella Milana; Roma Tre; Suor Orsola Benincasa di Napoli; Enna Kore. Cfr. <https://www.re-serves.it>

2 Per approfondimenti si rimanda a: Manno D., Mancinelli A., Chello F. (2022); Perillo P., Romano M., Ercolano M. (2022).

che si propone è quello del professionista ricercatore che mette costantemente in atto processi euristici per comprendere la situazione in cui si trova in funzione di un cambiamento intenzionale e progettato (Corbi, Perillo, Chello, 2018).

All'interno di tale cornice, a ciascun professionista è richiesto, nelle diverse occasioni educative, di comprendere e costruire la propria "pedagogia del ragazzo difficile"³.

2. Insegnanti ed educatori: quale idea di alleanza educativa?

Il rapporto tra formale e non formale è una delle dimensioni che ha interessato la riflessione di insegnanti ed educatori e su cui l'Unità di Ricerca sta lavorando mediante test quali-quantitativi. Pur non essendo possibile in tale sede fornire un quadro esaustivo della ricerca, appare utile esplicitarne alcune traiettorie fondamentali. Durante gli incontri è emerso un condiviso sentimento di frustrazione da parte dei partecipanti che percepiscono la scuola investita di una responsabilità educativa totalizzante, soprattutto a fronte della cosiddetta "crisi dei valori" della famiglia: gli insegnanti si sentono sottoposti a un carico che travalica il mandato sociale dell'istituzione, mentre gli educatori patiscono lo scarso riconoscimento professionale da parte del territorio e delle famiglie. A tal proposito, due partecipanti sostengono:

Prima c'erano altre istituzioni a cui si rivolgeva il genitore, invece la scuola è diventata il riferimento per tutti i tipi di bisogni educativi, però tra la didattica e la programmazione... a noi dispiace che tutto è affidato alla discrezionalità, alla capacità del docente che deve ritagliarsi il tempo per la didattica e il tempo per dare importanza a questi bisogni emergenti.

Chiediamo alla scuola di essere un'istituzione educativa, ma la scuola è tenuta a portare avanti dei programmi, a mantenere il passo con i sistemi di valutazione. Allora come si fa a rispondere a tutto contemporaneamente? Probabilmente nessuno di noi può farlo nella propria istituzione di appartenenza, ma possiamo farlo solo in un tavolo come questo.

Si evidenzia dunque la consapevolezza di un'azione congiunta, tra formale e non formale, che tenga conto della complessità del fenomeno, il quale necessita di essere investigato – pensato e trattato – mediante prospettive plurali. In questo senso, viene sottolineata l'importanza di momenti che mettano insieme professionisti con competenze eterogenee:

Forse momenti come questo, in cui mettiamo intorno al tavolo professionisti diversi che affrontano da prospettive diverse lo stesso problema, ci aiutano a costruire una soluzione che è complessa proprio perché è complessa la modalità con cui è nata, dove c'è anche lo sguardo del ricercatore che ci aiuta a costruire la categoria che interpreta il bisogno educativo.

Una delle nostre responsabilità è creare una rete con le altre istituzioni del territorio per attivare una sinergia, per dare delle risposte anche con altri, non bisogna isolarsi, ma cercare collaborazione e confronto.

I momenti di confronto hanno risposto anche all'esigenza di produrre un lessico pedagogico condiviso per la costruzione di una cultura professionale della corresponsabilità e della continuità educativa. Secondo Regoliosi (2002), "una delle principali difficoltà che si incontrano nel lavoro educativo è quella di dare un nome alle cose che si fanno" (p. 16). In ragione del fatto che possedere le parole per nominare la realtà è condizione necessaria per la sua trasformazione, un lessico comune e ricco consente di moltiplicare gli sguardi e di pensare al soggetto nella sua completezza, evitando le parcellizzazioni conseguenti a un progetto educativo che non tiene conto delle diverse dimensioni esistenziali:

3 Non meraviglia la citazione a Bertolini (1965) che esplicitamente richiama una prospettiva fenomenologica: considerare la dimensione costruttiva della conoscenza e, al contempo, i significati soggettivi dei fenomeni costituisce una scelta epistemologica che intende valorizzare la postura critica e problematizzante rispetto all'esperienza educativa nella direzione del superamento di (spesso) limitanti confini paradigmatici.

Non abbiamo la soluzione a tutto perché la scuola, anche se ha una grande storia educativa, non è tutto ciò che i ragazzi affrontano.

La scuola deve fare la sua parte, ma dopo le sette ore a scuola, i ragazzi hanno il sabato, la domenica, le vacanze, il pomeriggio a casa...

Dalle narrazioni risulta evidente la necessità di rafforzare la cultura della partnership a fronte di realtà educative ancora troppo autoreferenziali dove spesso, soprattutto nelle scuole, la capacità di fare rete è affidata all'iniziativa del singolo docente. La terza annualità – in corso di svolgimento – prevede attività di co-progettazione di interventi educativi per la gestione di situazioni problematiche. Al fine di favorire la costruzione di alleanze educative territoriali, ciascuna scuola è chiamata a lavorare con l'agenzia educativa individuata nonché con il monitoraggio e la supervisione dei ricercatori.

L'alleanza educativa può rappresentare, dunque, sia uno spazio d'azione che sostiene la continuità educativa a fondamento della tensione teleologica dell'agire, sia un luogo di riflessione sul senso del lavoro educativo come pratica situata, condivisa e irriducibilmente intenzionale.

Riferimenti bibliografici

- Barone P. (2019). *Pedagogia della marginalità e della devianza. Modelli teorici, questione minorile, criteri di consulenza e intervento*. Milano: Guerini.
- Bertolini P. (1965). *Per una pedagogia del ragazzo difficile*. Bologna: Malipiero.
- Chello F., D'Elia R., Manno D., Perillo P. (2021). Fragilità educative e comportamenti antisociali degli adolescenti: categorie concettuali e pratiche educative. *Encyclopaideia*, 25(60): 45-62.
- Corbi E., Perillo P. (eds.) (2014). *La formazione e il "carattere pratico della realtà". Scenari e contesti di una pedagogia in situazione*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Corbi E., Perillo P., Chello F. (Eds.) (2018). *La competenza di ricerca nelle professioni educative*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Dewey J. (1908). Does Reality Possess Practical Character. In J.A. Boydston (Ed.) (1977). *The Middle Works of John Dewey, 1899-1924*. Vol. 4. Carbondale: Southern Illinois University Press.
- Dozza L., Olivieri S. (Eds.) (2016). *L'educazione permanente a partire dalle prime età della vita*. Milano: FrancoAngeli.
- Frabboni F. (1989). *Il sistema formativo integrato*. Teramo: EIT.
- Manno D., Mancinelli A., Chello F. (2022). Comprendere i bisogni educativi sottesi ai comportamenti antisociali adolescenziali. Riflessioni sul rapporto pedagogia-politica-educazione a partire dagli sguardi dei pratici. *Civitas educationis. Education, Politics, and Culture*, 11 (2).
- Mezirow J. (2003). *Apprendimento e trasformazione. Il significato dell'esperienza e il valore della riflessione nell'apprendimento degli adulti*. Milano: Raffaello Cortina.
- Orefice P. (2006). *La ricerca azione partecipativa*. Napoli: Liguori.
- Perillo P. (2012). *Pensarsi educatori*. Napoli: Liguori.
- Perillo P., Romano M., Ercolano M. (2022). La parola dei professionisti dell'educazione: un'esperienza di Ricerca Azione Partecipativa sul fenomeno dei comportamenti antisociali degli adolescenti. *Civitas educationis. Education, Politics, and Culture*, 11 (2).
- Reason P., Bradbury H. (Eds.) (2008). *The Sage Handbook of Action Research: Participative Inquiry and Practice*. London: Sage.
- Regoliosi L., Scaratti G. (2002). *Il consulente del lavoro socioeducativo. Formazione, supervisione, coordinamento*. Roma: Carocci.
- Schön D.A. (1993). *Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale*. Bari: Dedalo.
- Trinchero R. (2002). *Manuale di ricerca educativa*. Milano: FrancoAngeli.